

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni. Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria. Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:
Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214 0000000000569 c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

CI VEDIAMO IL 12 LUGLIO

Di norma i missionari comboniani tornano in Italia una volta ogni tre anni per un periodo di riposo di tre mesi. Il 2008 è l'anno delle "ferie" per il nostro amato Padre Peppino che sarà in Italia dall'inizio di giugno all'inizio di settembre. Chiaramente non si tratterà proprio di ferie e riposo dato che la sua agenda si sta pian piano riempiendo di impegni vari per incontrare parenti, amici e sostenitori.

Quest'anno abbiamo subito voluto fissare un appuntamento per tutti quanti si interessano a vario titolo della nostra associazione. Il ritrovo è per tutti il 12 luglio quando si terrà un'assemblea dell'associazione presso il monastero cappuccino di Colda in via S. Francesco, 2 a Montagna in Valtellina. Si tratterà di un'occasione rara di sentire dalle labbra di Padre Peppino le sue impressioni e i suoi sentimenti riguardo all'andamento dell'associazione in Ghana. Sarà inoltre un'occasione per trovarsi, riflettere insieme e discutere del futuro. Per motivi organizzativi si chiede a quanti intendono partecipare di comunicare le proprie intenzioni all'associazione utilizzando il recapito preferito. Sarà anche un bel momento di festa insieme per l'associazione.

Vi esortiamo a controllare sul nostro sito anche gli altri appuntamenti "pubblici" di Padre Peppino per poterlo incontrare durante l'estate.

Vi aspettiamo numerosi!

I NOSTRI PROGETTI

La sede: un centro in cui sono accolti in forma residenziale un centinaio di bambini che non possono continuare a vivere con le proprie famiglie per motivi di salute, povertà o perché una famiglia non ce l'hanno. Da qui vengono gestiti e coordinati tutti gli interventi dell'associazione sul territorio. La "Casa" è diventata un punto di riferimento per la gente della zona.

Asili e scuole di Missione: luoghi dove i bambini vengono seguiti nella loro crescita fisica, intellettuale e di fede. Attualmente più di 10.000 bambini frequentano le strutture costruite e gestite dall'associazione in più di 110 villaggi.

L'acqua potabile: una risorsa rara da queste parti, garantita in molti villaggi dai pozzi costruiti nel tempo dall'associazione.

La scuola costruita presso la sede ospita ormai 500 alunni provenienti dal circondario, attratti dall'eccellenza dell'insegnamento che vi si impartisce.

Gli allevamenti: esperienze rare da queste parti, garantiscono apporto proteico ai bambini seguiti e una fonte di reddito per l'associazione. Sono gestiti allevamenti di mucche, polli, maiali e uccelli locali.

La salute: uno dei principali impegni per l'associazione; viene garantita sostenendo la cura presso le strutture statali e private esistenti. Da poco è inoltre funzionante un dispensario presso la sede.

Programma carità: un intervento diretto verso i più poveri e i più deboli con la distribuzione di cibo una volta al mese. Le famiglie sostenute da questo progetto sono più di 300.

Microcredito: un metodo semplice e fruttuoso di venire incontro a chi richiede una piccola somma per avviare un'attività.

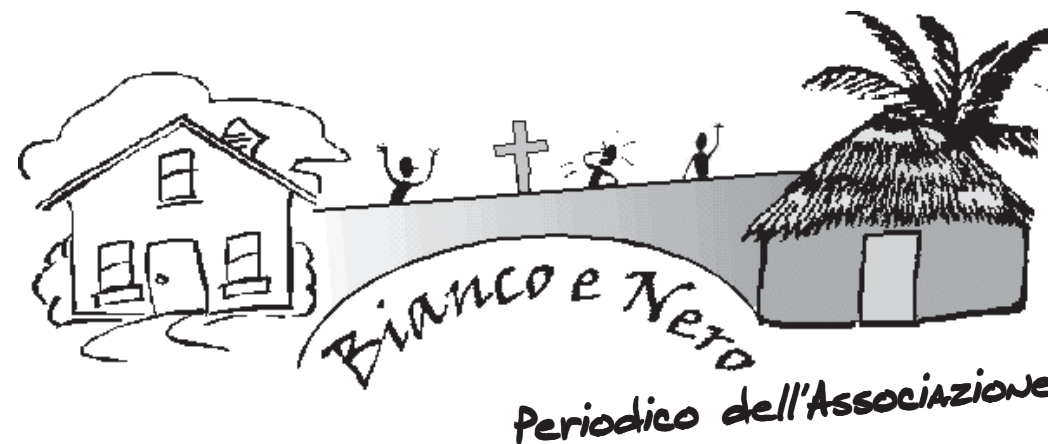
Per saperne di più:

www.casapadremio.org

info@casapadremio.org

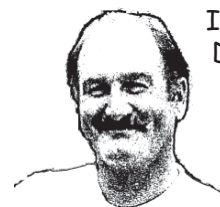
Dai un'occhiata anche al sito di *In My Father's House*:

www.imfonline.org



Una partita in cui vincano tutti

Dal messaggio di Padre Peppino per l'assemblea dell'associazione



IL TRIONFO DELLA VITA

Il trionfo della vita che stiamo celebrando in questo periodo pasquale

continui ad essere la nostra forza, il nostro annuncio la nostra missione. Qui sta veramente l'origine di tutto il nostro essere e la nostra identità: la Vita, il suo trionfo finale su tutto quello che impedisce all'umanità e a ciascuno di noi di essere pienamente e autenticamente vivi, liberi, realizzati. Se ci viene a mancare questa base (forza), questo scopo (annuncio) e questo impegno (missione) sarà difficile continuare il cammino e dare contenuto al nostro essere e al nostro agire sia individualmente che come associazione. Prego quindi il BUON DIO che incontri ciascuno e tutti sul cammino della vita, che ci riveli la sua presenza vittoriosa, che ci infiammi il cuore di una nuova passione per lui e per i fratelli e che ci lanci sulle strade del mondo pronti a condividere il cammino dei piccoli e i poveri.

LA MISSIONE È ESSERE FEDELMENTE PRESENTI

Questi bambini, questi poveri, questo popolo africano ha solo bisogno di una presenza fedele e continua: la presenza di qualcuno che li riconosce, che riconosce la loro dignità ed il loro valore, che è lì per loro, che è affidabile e che non li abbandona. È la presenza che si ispira e si modella su quella del BUON DIO che 'era', che 'è' e che sempre 'sarà' fedelmente

presente a noi anche se noi spesso non siamo presenti a lui. Essere fedelmente presenti, realmente e col cuore, è tutto quello che possiamo essere e fare, al resto poi ci pensa LUI. Purtroppo viviamo in un mondo nel quale l'emotività ed il cuore giocano brutti scherzi. Siamo troppo instabili. Ci sono troppi voltafaccia. Siamo capaci di impegnarci solo temporaneamente. Oramai, oggi, pochissimi si impegnano a vita. È difficile trovare qualcuno che creda in qualche cosa, in un valore, che prenda una decisione, un impegno e perseveri fino in fondo.

LA MISSIONE È PASSIONE

Bisogna essere capaci di lasciarsi innamorare di nuovo. Però anche qui, oramai tutto è stato così relativizzato! Non troviamo più niente che possa "impegnare" il cuore e tutto il cuore. Niente per cui valga la pena innamorarsi veramente. Forse è perché abbiamo perso la sacralità e il senso del mistero della storia, della persona incluso la nostra, per cui non crediamo più all'infinita grandezza e alla trascendenza degli eventi e dell'essere umano, della persona. Abbiamo banalizzato tutto. Tutto è ridotto ad un esperimento scientifico calcolabile. La storia è oramai solo un passare cronologico del tempo e la persona è ridotta a statistica e a numeri. E chi si vuole innamorare di una statistica o di un numero?

LA MISSIONE È FARE CAUSA COMUNE CON I PICCOLI ED I

POVERI

Una volta che abbiamo accettato di essere in missione e di vivere la missione abbiamo anche accettato delle conseguenze pratiche quotidiane. La mentalità cambia, il nostro sistema di "vecchi" valori non ci motiva più. Siamo introdotti in una gerarchia di valori nuovi e di scelte differenti nelle quali i piccoli ed i poveri incominciano a contare. Se crediamo veramente alla Missione siamo pronti a fare causa comune con i piccoli ed i poveri, anche a distanza e anche senza dover per forza venire in Africa.

SARANNO I PICCOLI ED I POVERI A "SALVARCI"

Sì è vero, abbiamo fatto e stiamo facendo molto per questa CASA, per questa MISSIONE. È vero abbiamo aiutato e stiamo aiutando molto e molti. Dobbiamo esserne orgogliosi! Eppure, se ci pensiamo bene, anche noi abbiamo fatto e stiamo tuttora facendo un cammino, stiamo facendo delle scelte, stiamo aprendo degli orizzonti, stiamo scoprendo e promuovendo dei valori che ci rendono più autentici, più umani e più liberi. Stiamo "salvando" noi stessi! Il bambino, il "piccolo" nella sua innocenza, trasparenza ed esuberanza, mentre noi abbiamo cercato e cerchiamo di tendergli la mano, è lui che ci ha teso e ci tende la sua, che ci ha reso e ci rende coscienti di quello che noi non siamo, di quello che dovremmo essere, di quello che ci manca per essere più veri, più completi, più

umani. Il povero, il vulnerabile che riceve il nostro aiuto, aiuta noi a scoprire la falsità delle nostre ricchezze e sicurezze. Ci mostra che per vivere ed essere contenti potremmo fare a meno di tante cose che consideriamo essenziali. Ci apre gli occhi all'egoismo nostro e dell'umanità. Ci ricorda i limiti della nostra condizione umana e la nostra continua schiavitù. Ci fa scoprire la vera libertà, l'umiltà che ci dà le giuste dimensioni e ci permette l'ascolto, la ricerca di ciò che ci realizza veramente e la sana tensione verso una trascendenza della ricchezza e possessione che si appaga solo nell'Assoluto.

CONCLUSIONE

Il cammino che abbiamo fatto e stiamo facendo è "storia di salvezza" e quindi trascende la nostra capacità individuale o collettiva di comprensione, e nessun individuo o gruppo può abdicare alla sua responsabilità di riflessione e di risposta. Però vorrei qui suggerire un tentativo di lettura di questo nostro cammino. Ecco alcune verità basiche che vedo emergere: stiamo percorrendo una strada a due sensi. Sì, siamo stati e siamo dei benefattori. Allo stesso tempo siamo stati e siamo dei beneficiati. Stiamo scoprendo che la Missione è certamente il risultato di una nostra risposta ad un appello ma è ancor più una iniziativa Altrui, una chiamata che è partita da lontano. Spesso, ed è naturale, ci siamo sentiti ricchi e privilegiati di fronte a questi Africani ma allo stesso tempo abbiamo scoperto anche la nostra povertà e la loro ricchezza. Penso di poter interpretare i sentimenti di molti di voi nell'affermare che ciascuno di noi sta scoprendo come questa Associazione può essere e diventare di vitale importanza non solo per la vita di questi Africani ma anche per noi Italiani, più di quanto non ci aspettavamo. La loro crescita può essere legata alla nostra e la nostra crescita alla loro. Il BUON DIO che ci ha messi a giocare in questa "partita", ci insegnerà anche le regole del gioco, camminando, del resto lo ha sempre fatto coi giocatori che ci stanno e non hanno paura di giocarsi la vita. È una partita in cui tutti siamo chiamati a vincere e nessuno a perdere. È una partita dove non ci possono essere spettatori, solo giocatori. P. PEPPINO

5 per mille, primi risultati

Dai dati forniti dall'agenzia delle entrate sono stati quasi 700 i contribuenti che hanno scelto di destinare il 5 per mille a "Nella Casa del Padre Mio" nella dichiarazione dei redditi del 2006. Grazie a loro oltre 18800 • sono stati destinati alla nostra associazione e in questi giorni l'agenzia delle entrate dovrebbe procedere al pagamento. Si tratta chiaramente di una cifra considerevole per un'associazione come la nostra e chiaramente ci teniamo a ringraziare tutti quanti ci hanno dato fiducia. Il nostro consiglio direttivo ha deciso di destinare questa cifra alla copertura del completamento delle opere fognarie e di raccolta dell'acqua piovana presso la sede di Abor. Questa opera è molto importante perché, col passare del tempo, la densità abitativa presso la sede è diventata molto elevata se si considera che ai 90 bambini ospiti vanno sommati la settantina di dipendenti e, soprattutto, i quasi 500 alunni che di giorno frequentano le scuole. La fognatura è quindi una priorità per evitare di inquinare la falda acquifera da cui pescano i due pozzi che danno acqua alle strutture di Abor. Allo stesso tempo comincia a rivestire grande rilievo anche l'allestimento delle grondaie e dei canali alle strutture, in quanto i violenti acquazzoni che si verificano nella stagione delle piogge causano una forte erosione del terreno in corrispondenza degli

spioventi. Questa erosione è ovviamente dannosa in quanto, oltre a rendere più difficile l'accesso alle strutture, rischia di compromettere la solidità degli edifici. Dal punto di vista tecnologico si è scelto di allestire delle vasche di semplice



Le scuole presso IMFH

realizzazione e manutenzione in modo da rendere l'impianto facilmente gestibile dal personale locale. Si tratta di opere che comunque non sono assolutamente diffuse nella zona e questo ha reso necessario un apprendimento delle tecniche da parte dei lavoratori. Per lo stesso motivo anche il costo del materiale è risultato molto elevato in relazione al costo della vita in Ghana dato che è costato sostanzialmente tanto quanto viene pagato in Italia. Sicuramente quest'opera sta dando e darà più certezze igieniche a tutti quanti fruiscono delle strutture e aiuterà anche le persone locali a prendere confidenza con questo genere di problemi, fin'ora lì sconosciuti.

ALCUNI RAGAZZI CI MANDANO LORO COMPONENTI

IO HO UNA CASA

Io ho una casa.
Io ho una casa nel continente africano.
Io ho una casa nell'Ovest dell'Africa.
Io ho una casa in Ghana.

Io ho una casa nella regione del Volta.

Io ho una casa, una casa che si prende cura di me.

Io ho una casa che mi fa da mamma e papà.

Io ho una casa che allatta chi è rimasto orfano alla nascita.

Io ho una casa, che mi educa, mi cura e si occupa di me.

Io ho una casa, una casa dal nome "IN MY FATHER'S HOUSE".

Io ho una casa, si una casa ricca d'amore e carità.

DAKE BRIGHT

(JUNIOR HIGH SCHOOL, II classe)

LA FAMIGLIA

Io ho un papà
Io ho una mamma
Fan due persone

Ho un fratello
due sorelle
facciamo 4 bambini

Papà, mamma, un fratello e due sorelle e facciamo una bella famiglia di sei

Uno, due, tre, quattro, cinque
Contiamo otto numeri, arance e mango
Quello che abbiamo è sei, sette, otto, nove e dieci che cantano con felicità.
HLI VIVAS (PRIMARY VI classe)

JOHNNY JOHNNY

Johnny, Johnny? Sì, papà.
Mangi lo zucchero? No, papà.

Dici bugie? No, papà.
Apri la bocca
Ha, ha, haa.....
Apri la bocca
Ha, ha, haa.....
ALAGBO SELORM
(PRIMARY, III classe)



Una classe quasi... a cielo aperto

COME FINIRE LE ELEMENTARI A 20 ANNI

Samuel è risultato il miglior studente del distretto agli esami conclusivi della scuola primaria. Gli abbiamo chiesto di raccontarci un po' la sua storia.

Mi chiamo Samuel M.K. Agblewornu e ho 21 anni. Abito ad Abor presso In My Father's House.

Io sono uno di quei bambini/ragazzi di cui Padre Giuseppe si prende cura con l'aiuto di sostenitori italiani. Io sono arrivato qui 5 anni fa grazie alla chiesa che padre Giuseppe ha fondato nel mio villaggio. Fino ad allora vivevo un po' trascurato a causa dei miei problemi fisici che mi impedivano di camminare.

L'organizzazione qui sta aiutando molta gente in vario modo. C'è chi viene ospitato come me presso la sede, chi è aiutato negli studi o con un sostegno economico per poter sopravvivere.

In molti villaggi, poi, sono costruite chiese ed altre strutture per portarvi il Vangelo. L'evangelizzazione è infatti la finalità principale di In My Father's House. Io devo molto a tutto quanto si sta facendo qui perché, grazie a questo, sono riuscito a ottenere buoni risultati nonostante le mie difficoltà fisiche.

La mia preghiera è che Colui che dona vita e coscienza dia forza e salute a Padre Giuseppe e a quanti lo sostengono dall'Italia nel dare speranza ai bambini/ragazzi bisognosi di In My Father's House e dintorni. Possa il Buon Dio mandare la sua benedizione su In My Father's House.

SAMUEL AGBLEWORNU

(KETA SECONDARY SCHOOL, I classe)

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)
Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO
Stampato presso
ARTI GRAFICHE PANIZZA
via Statale 100
23826 Mandello del Lario (LC)
Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003